

Arendal 1723 Monitor S THX

Un diffusore proveniente dalla Norvegia, di un marchio al suo debutto in Italia. Le modalità di vendita al pubblico sono insolite e vanno analizzate con attenzione. La costruzione è molto accurata nei particolari, anche quelli apparentemente meno significativi. Il peso è notevole per un volume che a spanne dovrebbe valere poco più di 35-36 litri.

La storia di questo marchio ha inizio in una località nel sud della Norvegia, un centro abitato che, guarda caso, si chiama Arendal e al quale è stato riconosciuto lo status di città nel 1723. Ecco così spiegata l'origine del marchio "Arendal Sound" e del numero 1723 attribuito alla serie dei diffusori di cui abbiamo in prova il modello da stand Monitor S THX. Il fondatore dell'azienda, Jan Ove Lassesen, è cresciuto in una famiglia di rivenditori di prodotti hi-fi e video ma una volta conseguita la laurea in ingegneria elettronica ha trovato immediatamente lavoro in una azienda petrolifera. Se hai altro nella testa non duri molto in un lavoro che non ti piace. Ecco allora che, assieme alla famiglia ed agli amici, dà vita alla Arendal Sound. La storia, raccontata dallo stesso Jan, ci ricorda come nel nostro settore sia possibile dare spazio alla propria passione prima ancora di pensare agli affari ed alle vendite. Quanti costruttori e quante storie ci sono in Italia simili a questa? Non poche, ben conoscendo la passione e la storia di molti costruttori nostrani che, senza proclamarsi e senza tweet, sono cresciuti fino a raggiungere una fama internazionale. La particolarità di questo costruttore è però nella modalità di vendita, che avviene esclusivamente attraverso la rete online. Questo permette di saltare dei passaggi importanti della catena distri-



ARENDA 1723 MONITOR S THX Sistema di altoparlanti da supporto

Costruttore e distributore per l'Italia: Arendal Sound, Norvegia. sales@arendalsound.com
www.arendalsound.com
Prezzo: euro 1.343,70 + IVA, la coppia

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: bass reflex da stand. **Potenza consigliata:** 300 watt su 4 ohm. **Sensibilità:** 88,7 dB con 2,83 V ad 1 metro. **Risposta in frequenza:** 46-20k Hz ± 3 dB (reflex). **Impedenza:** 4 ohm nominali, minima 3 ohm. **Numero delle vie:** due. **Frequenza di incrocio:** 1.500 Hz. **Tweeter:** cupola da 28 millimetri e waveguide. **Woofers:** 2 da 165 mm. **Dimensioni (LxPxP):** 24,5x56,9x32 cm. **Peso:** 18,7 kg. **Tempo di assestamento ottimale:** circa 50 ore

butiva, ovvero quelli coperti dalle figure dell'importatore nazionale e del venditore finale. Il vantaggio per l'acquirente è di un consistente abbattimento del prezzo rispetto a quello che avrebbe lo stesso prodotto messo a disposizione nella vetrina di un negozio, ma al contempo sorge una serie di interrogativi ai quali occorre dare risposta. La Norvegia è lontana, come si fa ad ascoltare questo diffusore per farsene un'idea precisa? Inoltre, quale garanzia e quali servizi vengono offerti per la messa a punto dell'impianto? E a chi possiamo rivolgerci in caso di guasto per l'assistenza? Francamente non so se questo modo di vendere potrà avere successo in un immediato futuro e non sono certo che ciò sia un bene per gli appassionati e per il settore dell'audio ad alta fedeltà. Sta di fatto che gli Arendal sono così commer-

cializzati nel mondo, Italia compresa, ed il produttore, conoscendo la fama di AUDIOREVIEW quale rivista di riferimento del settore per il mercato italiano dell'audio hi-fi, ci ha spontaneamente fornito il sistema di altoparlanti in prova per una approfondita valutazione alla quale non ci siamo sottratti. Il "Monitor S" fa parte di una serie di diffusori certificati THX composta da frontali, centrale, posteriori e subwoofer, serie derivata da quella maggiore che utilizza lo stesso tweeter e casse di maggior volume con woofer da otto pollici.

La costruzione

La realizzazione pratica del costruttore norvegese è improntata alla massima rigidità della struttura ed alla massima

precisione nell'assemblaggio e nella costruzione meccanica. Si rischia di restarci male quando, svitate le decine e decine di viti di fissaggio, si può constatare che... nulla si muove. Occorre armarsi allora di pazienza, mano delicata e spirito di osservazione. Attraverso i condotti posti alle spalle degli altoparlanti è possibile spingere in avanti i midwoofer, che vengono fuori a fatica, essendo trattenuti anche da una guarnizione biadesiva. Una volta rimossi i due altoparlanti, passati successivamente per la misura dei parametri caratteristici, possiamo intravedere diversi particolari costruttivi. I midwoofer sembrerebbero dei Peerless, sia come fattura del cestello che come complesso magnetico. La ghiera frontale tagliata sui due lati viene utilizzata per avvicinare i centri di emissione, visto che la guida d'onda del tweeter non è proprio di dimensioni contenute. Il carico acustico offerto dalla guida d'onda ottiene due risultati che costituiscono la base di tutto il progetto. Da un lato la risposta del tweeter non filtrato mostra una buona estensione alle frequenze medie, fin quasi alle medio-basse, e consente un incrocio acustico a 1.500 Hz in relativa sicurezza. Il secondo vantaggio è costituito dalla lunghezza stessa della guida d'onda, che arretra meccanicamente il centro di emissione ben oltre il centro acustico dei woofer. Ovviamente il tweeter ha una funzione di trasferimento da passa-alto così che sarà ancora in anticipo rispetto ai due woofer filtrati, a meno di non sistemare i tweeter ancora arretrati di altri 4 centimetri, sfruttando in tal modo quasi tutta la profondità interna del diffusore. Posto che ciò serva a qualcosa. Il tweeter ha una cupola quasi-morbida da 28 mm

ed un discreto complesso magnetico in ferrite. La struttura interna al cabinet, che già di suo è costruito in HDF, ovvero con una consistenza ed una densità superiore al medium density, reca all'interno un paio di solidi rinforzi tra le pareti laterali. I midwoofer sono stati dapprima rodati e poi misurati nei parametri caratteristici di Thiele & Small. La frequenza di risonanza non è bassa e supera i 40 Hz, non tanto per la massa, che rientra nella forbice di valori probabili in relazione al diametro ed all'escursione, quanto per la cedevolezza ampiamente inferiore al classico millimetro per newton. Ovviamente il volume acustico equivalente alla cedevolezza delle sospensioni si adegua presentando un valore estremamente contenuto. L'escursione stimata supera i 6 mm in un solo verso. In queste condizioni due woofer accordati quasi alla risonanza in un volume di 32 litri condurrebbero ad un accordo del tipo Butterworth del quarto ordine, mentre il più ragionevole QB3 pretenderebbe un volume più contenuto. Aumentando notevolmente il volume del B4 ed abbassando la frequenza di accordo del 30%, il costruttore ha ottenuto un andamento a doppia pendenza, sacrificando così sull'altare del comportamento in ambiente una discreta porzione di tenuta in potenza. Va notato che i due condotti di accordo dal diametro abbastanza ridotto, così da avere un rapporto col diametro del woofer che vale 3,09, in effetti appaiono ben dimensionati almeno fino alla frequenza di accordo. Il filtro crossover è sistemato sul retro del diffusore, fissato ad una piastra di alluminio di discrete dimensioni avvitata al cabinet tramite una moltitudine di viti, rimosse le quali non succede assoluta-

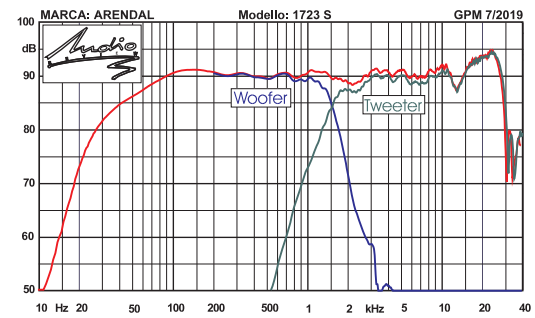


Figura 1.

mente niente. Magari intervenendo dall'interno del box e premendo in maniera decisa sull'interno della piastra si potrebbe estrarre, ma vi confesso che dopo qualche tentativo discreto ho avuto paura di rovinare il supporto a cui sono fissati anche i quattro notevoli connettori di ingresso. Con i potenti mezzi della redazione e con la complicità del direttore Mauro Neri, siamo riusciti comunque ad eseguire in maniera molto delicata la rimozione della piastra posteriore così da avere pieno accesso alla scheda. In **Figura 1** possiamo vedere la risposta dei singoli altoparlanti filtrati. Notiamo come la frequenza di incrocio sia molto bassa e come le pendenze acustiche siano del quarto ordine, anche se con uno smorzamento, almeno per i woofer, decisamente diverso dall'andamento classico Linkwitz-Riley. Noteate il ginocchio della piegatura dei woofer e confrontatelo col minimo di impedenza. Si vede chiaramente che per "tenere su" la risposta si sia dovuto diminuire lo smorzamento della cella passa-basso, che ha ripagato

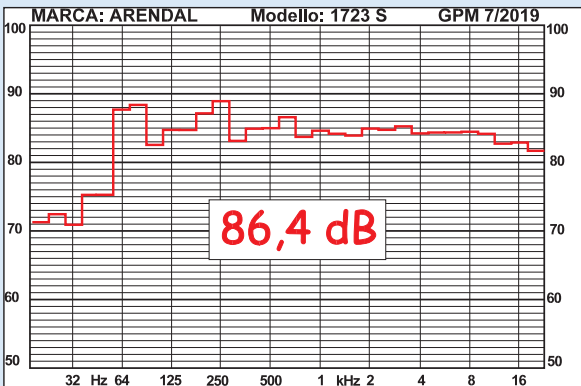


I componenti una volta rimossi dal preciso pannello frontale. Notiamo il corpusso complesso magnetico dei due woofer ed il piccolo foro di decompressione. Anche il tweeter ha un secondo anello magnetico incollato alle spalle del primo.

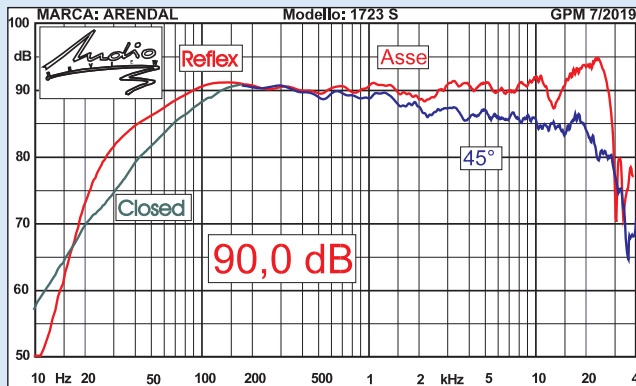
Sistema di altoparlanti Arendal 1723 S

CARATTERISTICHE RILEVATE

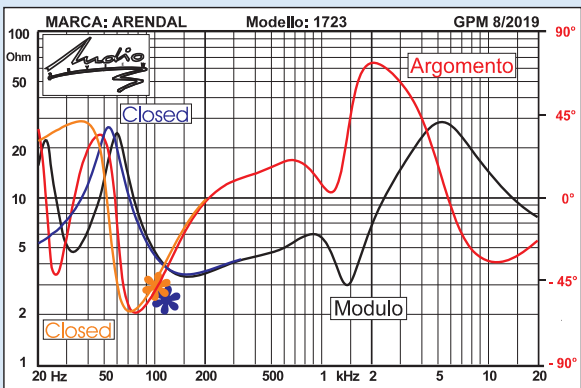
Risposta in ambiente: Vin=2,83 V rumore rosa



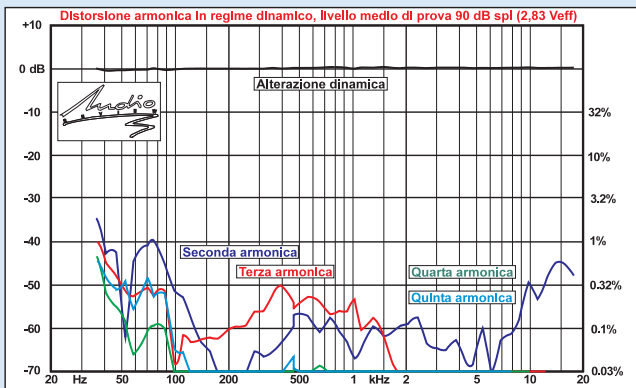
Risposta in frequenza con 2,83 V/1 m



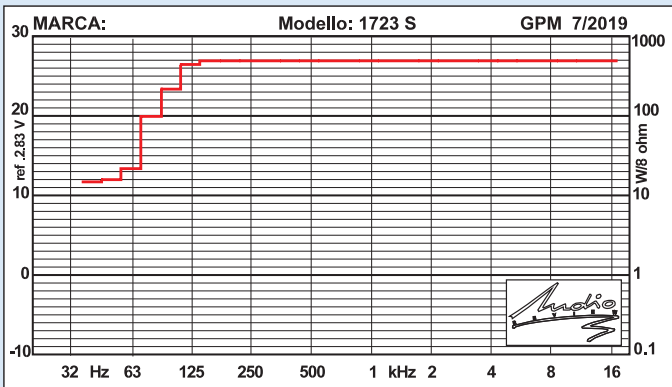
Modulo ed argomento dell'impedenza



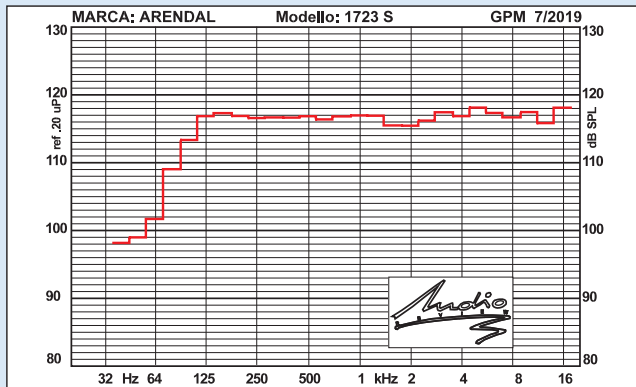
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl



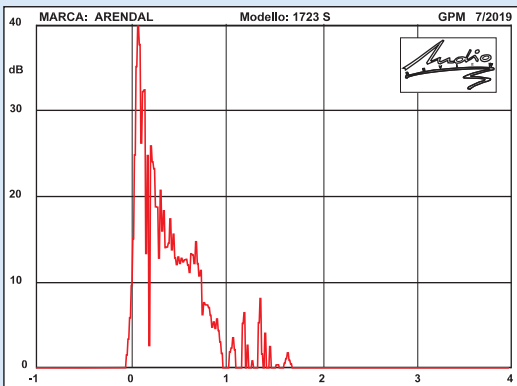
MIL - livello massimo di ingresso: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



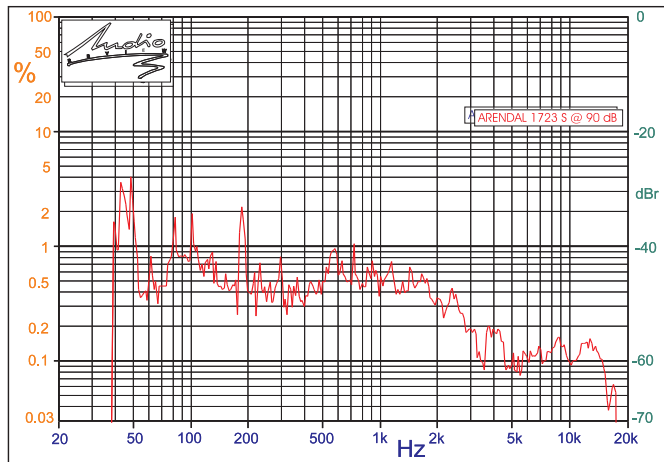
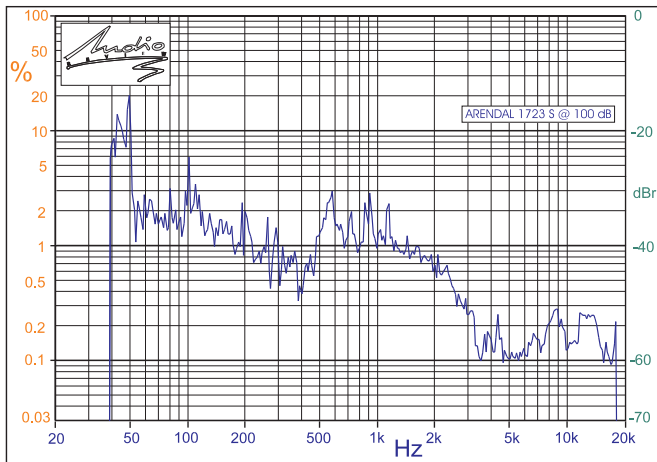
MOL - livello massimo di uscita: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



Risposta nel tempo



Per effettuare la misura della risposta in frequenza ho dovuto portare il diffusore ad una altezza abbastanza elevata, così da trovarmi col microfono di misura esattamente alla stessa quota del tweeter, riproponendomi poi di verificare che la quota all'ascolto fosse la stessa. Ammetto senza difficoltà alcuna di non aver mai amato i sistemi che utilizzano questo tipo di configurazione che in maniera generica può essere chiamata soltanto "simmetrica" ed in qualche caso definita genericamente come "configurazione D'Appolito" che in realtà è altra cosa. Ammetto inoltre che nella mia non breve carriera ho misurato parecchi diffusori disegnati in configurazione simmetrica ma di aver raramente, molto raramente, trovato delle risposte identiche al di sotto ed al di sopra del tweeter. Nemmeno il diffusore da pavimento progettato per un costruttore cinese dallo stesso Joseph D'Appolito ha soddisfatto questo tipo di verifica, che sarebbe stata comunque inutile visto che



Le prestazioni fin qui rilevate lasciano intuire un eccellente comportamento anche alla TND. A 90 dB di pressione notiamo un andamento medio attestato attorno allo 0,7% che si va abbassando man mano che la frequenza aumenta, seguendo in parte l'andamento della distorsione armonica fino alla gamma media. Oltre la frequenza di incrocio la curva inizia ad abbassarsi fino ai -55 dB senza tuttavia toccare valori da record. Aumentando il livello a 100 dB vediamo come una semplice traslazione verso l'alto di tutto l'andamento. Rileviamo come la non linearità in gamma media si faccia leggermente più marcata mentre la gamma medio-alta si attesta su valori simili a quelli rilevati alla pressione minore.

il tweeter era posizionato a molto meno di un metro da terra. Partendo dalla misura della risposta in frequenza possiamo notare come l'andamento della gamma bassa sia del tipo a doppia pendenza, caratterizzata da una blanda pendenza dalla gamma medio-bassa alla frequenza di accordo, pendenza che aumenta notevolmente al di sotto di questa. L'accordo di questo diffusore è posizionato a 32,7 Hz ed è facile vedere come proprio a questa frequenza la curva di risposta cambi in maniera decisa. L'andamento della pressione al variare della frequenza appare regolare in tutto l'intervallo di misura, con una sola leggera e larga attenuazione poco dopo la frequenza di incrocio, dove la fase relativa vale poco più di 60°. In gamma altissima notiamo un picco di 5 dB in banda ultrasonica tra i 24 ed i 25 kHz dovuto probabilmente alla cupola del tweeter che si produce immancabilmente in un leggero effetto di risonanza a questa stessa frequenza. La risposta con i condotti chiusi segue l'andamento di una sospensione pneumatica con un basso Qtc che conduce alla frequenza di risonanza ad una risposta mediamente attenuata. La misura fuori asse sul piano orizzontale mostra una regolarità impressionante senza alcun tipo di esitazione. Ciò lascia intuire un andamento in ambiente molto regolare. Va notato come anche alle frequenze molto alte l'attenuazione senza esitazioni sia abbastanza contenuta. Il decadimento dell'energia nel dominio del tempo appare molto veloce e rappresenta per buona parte il decadimento della pressione emessa del solo tweeter, pur con qualche esitazione immediatamente dopo il primo picco di emissione. Una volta sistemati i diffusori nel nostro nuovo ambiente di ascolto, passo a rilevare il comportamento col rumore rosa decorrelato. Dalla risposta in ambiente possiamo notare un certo calo al di sotto del terzo di ottava dei 63 Hz, un discreto rinforzo delle frequenze medio-basse ed un andamento estremamente regolare dalla gamma media a quella altissima. Nella mia ottica ciò anticipa in qualche modo una resa frizzante nella porzione più a destra dello spettro. L'amplificatore di potenza vede questo diffusore come un carico mediamente di quattro ohm così come dichiarato dal costruttore. Notiamo un minimo di 3 ohm soltanto alla frequenza di incrocio, dovuto probabilmente ad una certa mancanza di smorzamento del filtro passa-basso dei woofer, attuato per

“tenere su” la risposta. In questo intervallo di frequenze comunque la fase è al di sopra dello zero, motivo per il quale possiamo anche non curarcene. Dal lato basse frequenze notiamo che a dispetto della costruzione rigida del cabinet i due picchi hanno uguale ampiezza. Ciò lascia supporre che la frequenza di accordo sia “appena” più bassa di quella calcolata per un sistema massimamente piatto così come il volume utilizzato. La massima “fatica” dell'amplificatore è stata trovata a 112,1 Hz ove la combinazione tra i circa 4 ohm di modulo ed i -43° di rotazione di fase conduce ad un carico visto dallo stadio di potenza di 2,55 ohm. In configurazione da sospensione pneumatica la rotazione di fase in gamma medio-bassa diminuisce, così che la massima condizione di carico si sposta appena più in basso in frequenza per un valore di oltre 3 ohm. Per essere un carico di 4 ohm possiamo dire che con un amplificatore previsto per ben lavorare in queste condizioni non si tratta di un carico particolarmente oneroso. Al banco delle misure dinamiche vediamo che la distorsione armonica in regime impulsivo è molto bassa sin dalle basse frequenze ove solo nei pressi dell'accordo si supera l'uno per cento. Sempre alle basse frequenze possiamo notare la buona distanza tra la seconda e la quarta armonica mentre la quinta e la terza sembrano accavallate tra di loro. Dopo i 100 Hz i valori comunque scendono per tutte le componenti armoniche, con quelle superiori che spariscono alla base del grafico. Fa effetto vedere che anche la terza armonica sparisce in gamma media mentre la seconda sale fino alla gamma altissima ove si attesta su valori prossimi allo 0,5%. La compressione dinamica appare allineata, salvo qualche pixel, alla linea dello zero. La MIL parte da circa 15 Wrms e sale in maniera abbastanza lineare fino a 125 Hz, frequenza alla quale si sfiora la massima potenza disponibile che si raggiunge al terzo di ottava successivo. Da 160 Hz in poi non ci sono cambiamenti se non nel valore delle non linearità che comunque non raggiungono mai il 5% imposto. La MOL, vista la potenza mantenuta e la risposta molto regolare, si attesta sin dai 125 Hz a 116 dB rms, una pressione che viene mantenuta fino all'estremo alto di misura, con una compressione molto limitata anche in gamma altissima.

Gian Piero Matarazzo

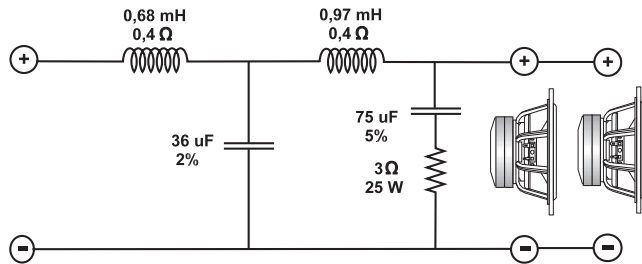
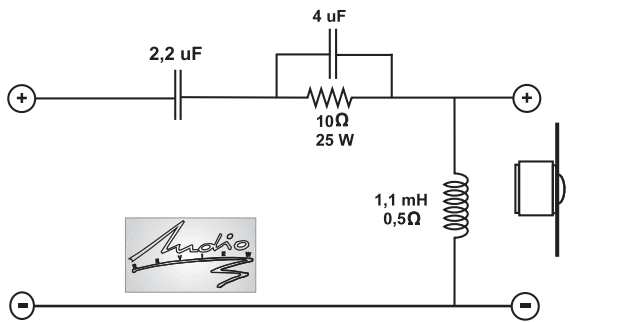


Figura 2.

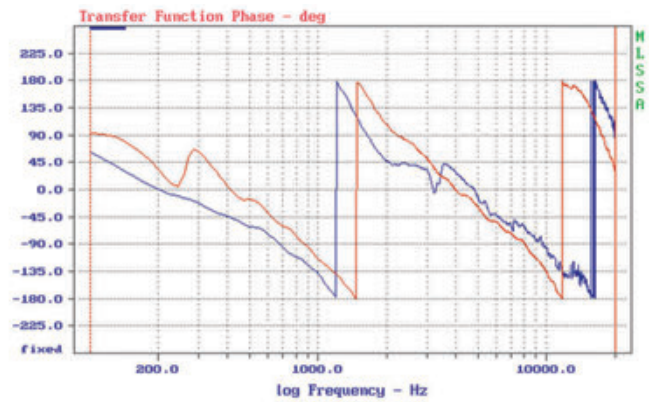


Figura 3.

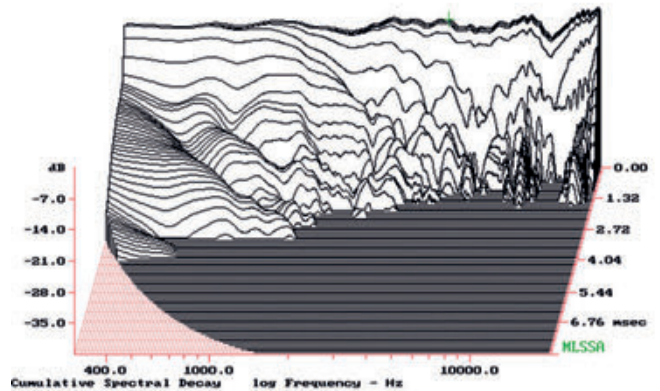
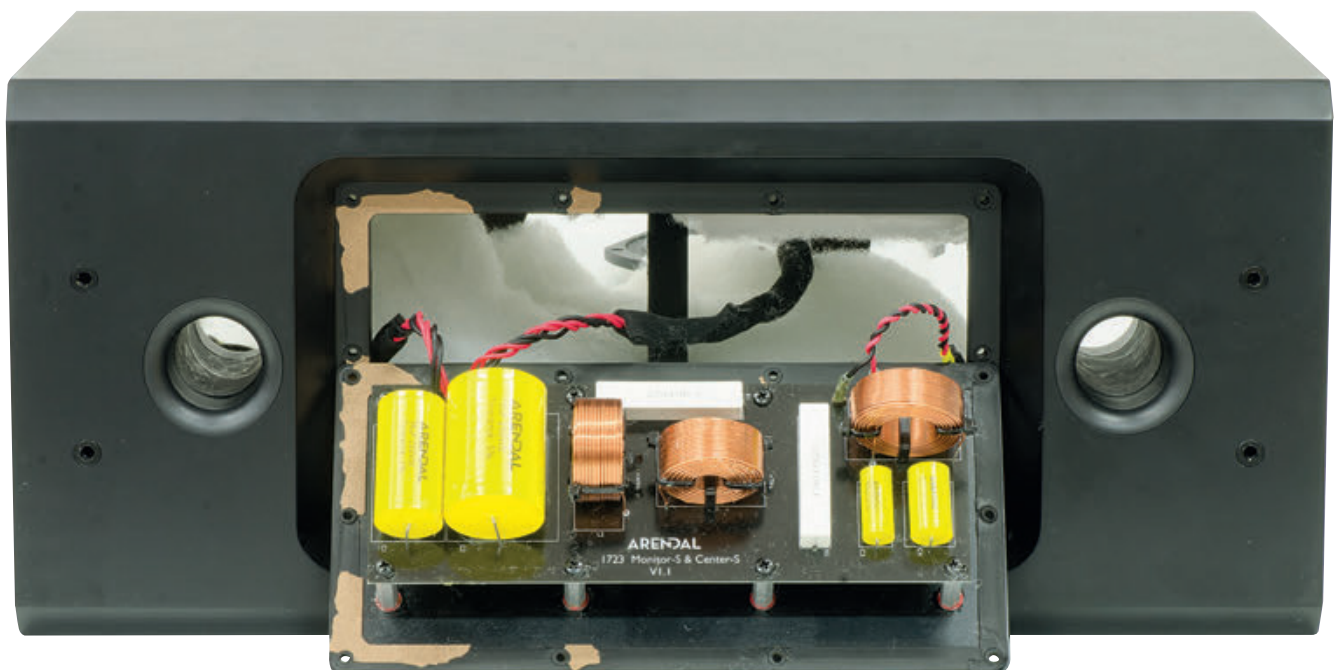


Figura 4.

ovviamente con un minimo che vale giusto 3 ohm, inferiore ai 4,02 ohm rilevabili con l'ohmetro ai morsetti dei woofer. Una considerazione di carattere generale ci porta a notare come nonostante la pendenza elevata la risposta dei woofer pesi ancora sull'andamento globale della risposta fino ad una ottava oltre la frequenza di taglio. Il filtro crossover, come potete vedere dallo schema elettrico di **Figura 2**, non appare particolarmente complesso ma va investigato con attenzione per poterne carpire le finesse. Il

passa-alto del tweeter è del secondo ordine elettrico, col condensatore in parallelo alla resistenza da 10 ohm che ha la funzione di equalizzare leggermente l'estremo alto della risposta. Notate come un semplice filtro del secondo ordine serializzato alla risposta acustica del tweeter riesca ad attuare una pendenza acustica del quarto ordine. Il passa-basso dei woofer appare leggermente più complesso. I valori induttivi sono abbastanza elevati, così come i valori della resistenza di perdita delle induttanze av-

volte in aria. Il condensatore da 36 µF attua così un terzo ordine secco, senza correzioni dello smorzamento. La rete RC potrebbe sembrare una compensazione del modulo dell'impedenza, ma una occhiata alla resistenza di 3 ohm ci mostra che nella realtà si tratta di una "aggiunta frenata" al passa-basso precedente. Il valore elevato del condensatore abbassa decisamente lo smorzamento della cella, che viene comunque tenuto a bada dalla resistenza in serie. Le fasi, come possiamo vedere dalla **Figura 3**, non se-



Il filtro crossover è sistemato su un supporto di alluminio che ospita anche i quattro connettori di ingresso. Notare le induttanze avvolte in aria.

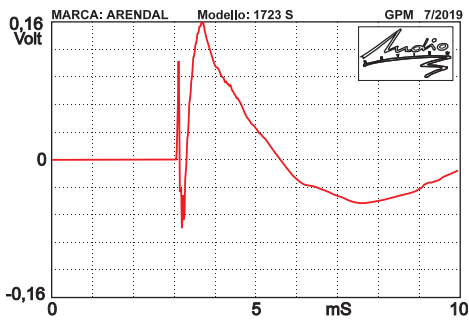


Figura 5.

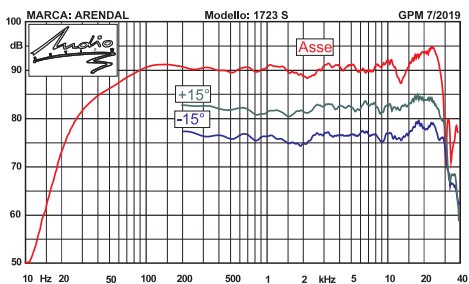


Figura 6.

guono l'andamento indicato da Joseph D'Appolito ma prevedono il tweeter in anticipo "quasi costante" di circa 60° in diminuzione man mano che la frequenza si abbassa rispetto all'incrocio. Nella waterfall di **Figura 4** possiamo vedere come il decadimento nel tempo sia in gamma media abbastanza veloce per un due vie, con questa porzione di frequenze che viene smaltita in poco più di 1,5 millisecondi, mentre la gamma medio-bassa se la cava in poco più di 3 ms. Notiamo anche qualche leggera risonanza in gamma altissima, dovuta quasi certamente alla guida d'onda posta avanti alla cupola del tweeter. In questo caso si tratta di risonanze abbastanza circoscritte sia come pressione che come durata nel tempo. La risposta al gradino di **Figura 5** ci prova, ovviamente, che anche l'allineamento dei centri virtuali di emissione degli altoparlanti non sposta, come per miracolo, il picco di emissione del tweeter a cavallo di quello dei midwoofer. In questo grafico pesa la bassa frequenza di incrocio, che ritarda e rende più obliquo il picco di emissione da parte dei due woofer. In **Figura 6** possiamo infine vedere come la risposta ottenuta sul piano verticale di $\pm 15^\circ$ sia non solo ben simmetrica ma anche molto regolare.

L'ascolto

Una volta trovati due supporti adeguati ad elevare i due tweeter all'altezza delle orecchie e dopo aver posizionato i diffusori a spanne, mi sono sistemato ben comodo sul divano nella nuova sala di ascolto che abbiamo attrezzato recentemente. La sala è venuta bene, tranne qualche in-temperanza della porta di ingresso che

tuttavia non impedisce di avere i due quadranti anteriori praticamente identici tra di loro, condizione da cui dipendono la stabilità della scena, la quota della porzione centrale e la profondità della stessa scena; caratteristiche importanti da valutare, almeno quando i diffusori sotto test lo permettono. Il tutto senza "ansia da posizionamento". Occorre ricordare che anche quando le misure anecoiche siano state effettuate prima dell'ascolto, non si ha comunque un quadro esaustivo delle prestazioni strumentali del laboratorio. In particolare mi riferisco alla misura della distorsione armonica, della risposta completa e della MOL, che vengono visualizzate dal set di misura non come grafici ma soltanto con una serie di valori numerici. Comunque sia con i diffusori posizionati a circa un metro dalla parete posteriore la resa appare gonfia in gamma medio-bassa, cosa che da un lato sminuisce una buona gamma medio-alta e che dall'altro mi suggerisce di allontanarmi da questa posizione. Li sposto mezzo metro in avanti, lasciando a circa 60-70 cm la distanza dalla parete laterale. Sulle prime tracce dei Dire Straits ci penso un po' sopra e vado a cercare i tappi di poliuretano in dotazione. Occludo per ogni componente un solo condotto di accordo, spostando così la Fb a circa 23 Hz. Si perde leggermente nel basso attorno ai 40 Hz, ma si guadagna in timbrica ed in pulizia della gamma medio-bassa. L'unico difetto, se così posso dire, della nuova sala d'ascolto è costituita dalla lontananza dal laboratorio. Ciò mi costringe al trasporto di entrambi e ad un avanti e indietro per ogni cosa che avevo dimenticato in laboratorio: telefonino, CD, carta, penna e tutto il resto. Ciò confrontato con i pregi della nuova sala rappresenta certamente una porzione assolutamente minoritaria. I diffusori poco ruotati verso il punto di ascolto, come mia abitudine, non hanno bisogno praticamente di alcun intervento se non un minimo di riscaldamento di cupole e sospensioni. Lascio tutto a rodare con una certa insistenza e vado via. Al mio ritorno ricomincio con i Dire Straits e noto che tutto l'insieme è più fluido e che la gamma bassa, ancora presente, è timbricamente più corretta. Rimane, come prima impressione, anche una gamma medio-alta appena aspra, con la gamma altissima che viceversa mi sembra ben estesa e pulita. La traccia successiva è quella delle quattro voci femminili dislocate diversamente nello spazio, un test che invero ritengo sia difficile più per gli ambienti che per i diffusori, almeno per quelli di pregio. La timbrica mi sembra comunque corretta e la scena stabile, profonda ed abbastanza ferma. Annoto che al salire del livello la gamma medio-alta si sposta leggermente in avanti anche se ciò era prevedibile. Non si tratta di una variazione marcata, motivo per il quale non mi sembra nemmeno opportuno gridare allo scandalo. Ruotare i diffusori verso il punto di ascolto conduce ad una scena piuttosto profonda ma si no-



Visione posteriore del diffusore. Notiamo i due condotti di accordo che possono essere occlusi per una ottimale regolazione delle basse frequenze. I connettori di ingresso sono ponticellati ma prevedono la possibilità di effettuare un doppio cablaggio.

ta subito una riduzione, abbastanza vistosa, dello stage orizzontale, motivo per il quale riporto tutto nella posizione precedente e continuo ad ascoltare musica. Noto, con piacere, come non sfugga un buon senso di disposizione degli esecutori che godono, almeno nella riproduzione, di un sufficiente senso di "aria attorno". Come step successivo di messa a punto allontano, per tentativi, le casse tra di loro fino ad una trentina di centimetri, visto che lo stage mi è sembrato finora ben pieno di informazioni. La scena cambia di poco, ma è quel poco che basta a definire meglio l'ambianza della registrazione, una piccola qualità che non guasta e che sarebbe riduttivo ignorare in un test. Noto invero che la gamma media va ad ammorbidirsi man mano che passa il tempo anche se le variazioni di livello si portano dietro come scomodo fardello anche un leggero "effetto pompa" proprio sulla voce femminile. Quella maschile risente meno dell'effetto e riesce a rimanere ben neutra in tutta la gamma che va dall'incrocio a sa-

lire. In gamma medio-bassa un leggero rigonfiamento della componente bassa della voce sembra rendere una sensazione di corpo maggiore del solito, ma nella ripresa del coro misto disegna uno stage 3D di notevole realismo, con la solista leggermente avanzata rispetto al coro. Eccellente in questa traccia dalle varie voci l'articolazione e la comprensione anche delle informazioni a basso livello. Ovvio che l'ambienza ci guadagni con una proposta realista e timbricamente molto accattivante. Il test delle chitarre e della voce appare di buon livello, con qualche sensazione di leggera perdita di dettaglio in gamma medio-bassa ma con una articolazione eccellente in gamma media ed alta. L'estremo alto rimane appena in evidenza, con qualche "esse" appena sottolineata e con un leggero indurimento sugli armonici della chitarra classica. Le due chitarre comunque appaiono ben stabili nella sala d'ascolto, che deve essere stata di dimensioni minori rispetto alla nostra. Per spotarci dal campo delle incertezze convoco le due chitarre classiche riprese nella mia sala d'ascolto: due microfoni, preamplificatore e DAT, senza alcun trattamento del segnale. Sembra una ricetta semplice per fare ottime incisioni, ma posso dire che invero con qualche esecutore in più la faccenda si complica in maniera esponenziale. La sala della ripresa microfonica era larga, col soffitto molto alto e con i tube traps disposti in maniera non ossessiva. I microfoni Shoeps non sono posti a ridosso

delle chitarre ma tenuti distanziati quel tanto che basta a catturare piccoli rumori ed elementi estranei al suono. Ho preferito non toccare assolutamente nulla, ma sono stato ripagato da uno stage quasi perfetto e da un senso di ambienza notevole che le due Arendal rendono con una precisione impressionante, con una buona timbrica, piatta ma non asettica, ed una resa della gamma medio-alta veramente notevole. La parola Monitor mi suggerisce allora di avvicinare i diffusori ed avvicinare anche il punto di ascolto in una sorta di triangolo isoscele di dimensioni ridotte. Credete che lo stage peggiori? Poco, ma rimane comunque a disegnare una scena credibile ed estremamente precisa. I transienti sono notevoli, con gli strumenti che sembrano essere a poco più di un metro di distanza ma cattivi, così come risulta un ascolto al naturale ma in campo ravvicinato. Rimetto tutto a posto e convoco, quasi a fine test, la grande orchestra, con le tracce indispensabili fornitemi da Marco Cicogna. Lo stage è di dimensioni eccellenti, con le posizioni dei violini corrette e ben spaziate nell'ambiente. I piani sonori sono ben definiti ed il senso di aria è notevole e, se me lo permettete almeno una volta, di un ordine di grandezza più elevato di quello che mi aspettavo. Finisco il test con la musica rock. Basso solido e ben smorzato fino a pressioni "da appartamento", gamma media precisa e gamma altissima di buon livello. Che dire di più?

Conclusioni

Le conclusioni a questo test, per molti versi davvero interessante, non riguardano il prezzo, che appare appena maggiore alla metà della mia inconscia valutazione. Riguardano piuttosto le modalità di acquisto, invero abbastanza originali ma che vanno vagliate con una certa attenzione. Infatti non so quanto torni utile privarsi della "copertura" di un distributore per l'Italia, ovvero di un'azienda locale che deve occuparsi professionalmente della disponibilità del prodotto sul territorio, della necessaria promozione del marchio e della possibilità di far ascoltare il prodotto a chi è interessato ad una valutazione, magari incuriosito dal riconoscimento EISA attribuito all'intera serie Arendal 1723 Monitor S THX 5,1 o dal nostro test. Mai e poi mai vi suggerirò di fidarvi ad occhi chiusi soltanto di un test scritto, a causa della vastità di configurazioni possibili in ogni singolo ambiente e con le più disparate elettroniche di potenza. Anche la possibilità di ottenere una assistenza "autorizzata" non è da prendere sotto gamba per un guasto eventuale, dovuto magari a possibili disattenzioni. Comunque la prestazione che gli Arendal hanno fornito nel nostro ambiente e nel nostro laboratorio non sono banali e non rientrano nella categoria di diffusori al di sotto dei 2.000 euro. Bella caratteristica musicale, con una timbrica abbastanza neutra ed una articolazione notevole. Da ascoltare, ma dove?

Gian Piero Matarazzo



L'interno del diffusore è rivestito di materiale acrilico. Notiamo i due condotti di accordo svasati sia all'interno che all'esterno ed i cestelli aerodinamici dei mid-woofer.